Anno 50. N. 192

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 12 luglio 1916

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 1.
Telefono 4-58

LE INSERZIONI ... N. 7, Milano, e sue succursali ...
Conto corrente con la posta

La nostra vigorosa azione nel Trentino e sull'Isonzo ha costretto gli austriaci a richiamare forti contingenti già in viaggio per il fronte orientale

Il comunicato ufficiale

ROMA, 11 — COMANDO SUPREMO 11 LUGLIO 1916

(Bolletino di guerra N. 413)

DI CONTRO ALLA PERSISTENTE NOSTRA PRESSIONE IN TRENTINO ED AI VIGOROSI ATTI CONTROFFENSIVI NELLE ALTE VALLI DEL BOITE E DEL BUT E SUL BASSO ISONZO, L'AVVERSARIO HA DOVUTO RICHIAMARE SULLA NOSTRA FRONTE TRUPPE GIA' RITRATTENE OD AVVIATE VERSO LA FRONTE ORIENTALE. — COSI' E' ACCADUTO PER IL III CORPO (6.a, 22.a E 28.a DIVISIONE), GIA' TOLTO DALLE PRIME LINEE E IN PROCINTO DI PARTIRE, E PER LA 9.a DIVISIONE E 187.a BRIGATA DI LANDSTURM, GIA' IN VIAGGIO, DELLE QUALI UNITA' ACCERTAMMO NUOVAMENTE LA PRESENZA.

NELLA GIORNATA DI IERI, INTENSO DUELLO DI ARTIGLIERIE IN VALLE ADIGE. — SUL PASUBIO CONQUISTAMMO LE POSIZIONI A NORD DI M. CORNO, MA UN VIOLENTO CONTRATTACCO NEMICO RIUSCI' IN PARTE A RITOGLIERCELE: PRENDEMMO 34 PRIGIONIERI.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, RIPARTI DI ALPINI RIPRESERO L'ATTACCO DELLE POSIZIONI NEMICHE NELLA ZONA DI M. CHIESA, OTTENENDOVI QUALCHE VANTAGGIO.

A NORD DI COL DI S. GIOVANNI, OCCUPAMMO COL DEGLI UCCELLI ALLA TESTA DI VALLE CIA (T. VANOI).

NELLA ZONA DELLA TOFANA, L'AVVERSARIO TENTO' UN IMPROVVISO ATTACCO CONTRO LE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE IL GIORNO 9. — FU RESPINTO CON GRAVISSIME PERDITE E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI ALTRI 30 PRIGIONIERI E 1 MITRAGLIATRICE.

SULLA FRONTE DELL'ISONZO, ATTIVITA' DI ARTIGLIERIA E SCAMBIO DI BOMBE.

Generale CADORNA.

Un altro brillante raid sulle coste dell'Istria

Le nostre navi bombardarono la stazione di idrovolanti di Parenzo

ROMA, 11. — *Stamane all'alba un gruppo di nostre unità ha bombardato efficacemente la stazione di idrovolanti nemica di Parenzo, malgrado l'intenso fuoco delle nuove batterie poste ivi a difesa.*

Quattro unità nemiche, sopraggiungenti dal sud, evitarono di prendere contatto con le nostre e ripiegarono subito nella direzione da cui provenivano. Le nostre unità sono rientrate tutte incolumi alla loro base. (Stefani)

La battaglia della Somme

Progressi francesi a sud del fiume

Quattro aeroplani tedeschi abbattuti

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *A nord della Somme giornata calma. A sud della Somme abbiamo fatto alcuni progressi durante la giornata nella regione compresa fra Biaches e Barleux e i dintorni di quest'ultimo villaggio.*

« *Sui margini di Biaches abbiamo preso un fortino, ove un riparto nemico si manteneva ancora. Abbiamo fatto centotredici prigionieri, fra cui dieci ufficiali.*

« *A sud-est di Biaches un brillante attacco lanciato da noi sulla quota 97 che domina il fiume, ci ha permesso di conquistare questa altura fortemente tenuta dal nemico, come pure la fattoria di Maisonnette, situata sulla cima.*

« *Ci siamo pure impadroniti di un piccolo bosco situato a nord di Maisonnette: alcune operazioni nemiche resistono ancora nella ridotta stabilita verso l'estremità di questo bosco.*

« *Sul fronte a nord di Verdun l'artiglieira nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, ha bombardato con estrema violenza la regione di Froideterre, Fleury e il bosco di Fumin.*

« *Nella regione della Somme nostri aeroplani da caccia hanno attaccato durante la giornata di ieri numerosi apparecchi tedeschi: quattro di questi ultimi sono stati abbattuti nelle linee nemiche. La notte dal 9 al 10 luglio, una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato numerose granate sulle stazioni di Ham e di Polancourt* ». (Stefani)

Note al comunicato francese

PARIGI, 11. — *L'avanzata francese a sud della Somme si è ieri estesa ancora. Le nostre truppe hanno progredito tra Biaches e Barleux. Noi occupiamo ora i margini di quest'ultimo villaggio, che lo Stato maggiore tedesco, nel suo ultimo bollettino, pretende di aver ci ripreso, mentre noi non ne abbiamo mai annunciato l'occupazione. Nelle vicinanze immediate di Biaches, un'opera fortificata da cui non avevamo potuto sloggiare ieri il nemico che la difendeva, è caduta in nostro potere, con un centinaio di superstiti. Così il numero dei prigionieri catturati da ieri supera il migliaio.*

« *A sud-ovest di Biaches, con un vigoroso assal to ci siamo impadroniti della quota 97, dominata dalla fattoria detta Maisonnette, che i tedeschi sostengono pure di avere rioccupato. Questa posizione, saldamente organizzata, fu difesa con accanimento dal nemico. La sua conquista presenta un reale valore tattico, perchè ci mette in possesso dell'ultima collina dinanzi alla Somme, che essa domina da un chilometro di distanza.*

« *Finalmente tra Biaches e la Maisonnette i soldati si mantengono ancora in una ridotta.*

« *Nel loro settore gli inglesi, violentemente contrattaccati per sei volte successive nel Bois de Trones, hanno dovuto cedere un po' di terreno, sotto la pressione dell'avversario, il quale però subì perdite sanguinose nella sua azione. D'altronde la lotta continua vivissima nel bosco.*

« *Dovunque altrove i nostri alleati hanno fatto progressi; così ad est di Ovillers e di La Boiselle; e sono penetrati tra Contalmaison e Montauban nel bosco di Mametz, sebbene il nemico abbia opposto una resistenza ostinata.*

« *Sappiamo dunque attendere con fiducia e pazienza* ». (Stefani)

Fu ripresa la lotta a Verdun

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Sulle due rive della Somme notte calma. Il totale dei prigionieri fatti a sud della Somme negli ultimi due giorni supera i 1300.*

« *Sulla riva sinistra della Mosa attività abbastanza viva dell'artiglieria nei settori di Avocourt e di Chattancourt. Sulla riva destra il bombardamento tedesco da Fleury fino a all'est di Chenois ha raddoppiato di intensità. Durante la notte, alle ore 4 i tedeschi hanno attaccato su tutto il fronte e bombardato ed hanno preso piede nelle trincee avanzate ad est dei boschi di Fumin e di Chenois. Immediatamente contrattaccati, li hanno ricacciati. Ovunque, altrove, i nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici sono bastati ad infrangerli. Il bombardamento continua nella medesima regione.*

« *Ad ovest di Pont a Mousson un colpo di mano dei tedeschi nel bosco di Mortmare è completamente fallito.*

« *In Lorena, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno assalito il saliente ad oriente di Reillon e sono penetrati su un fronte di duecento metri nella trincea di prima linea. A nord-est di Vehn col favore di quattro esplosioni di mine i tedeschi hanno tentato di prendere una trincea. Il nostro fuoco di fucileria li ha arrestati e costretti a ritirarsi abbandonando morti e feriti. I francesi hanno occupato le escavazioni.*

« *Nei Vosgi, a sud di Lusse, un attacco è stato respinto a colpi di granate a nord di Fontainelle. I francesi, mediante un colpo di mano, sono penetrati e nella prima linea e nella linea di sostegno dell' avversario, ne hanno scacciato i nemici ed hanno ricondotto alcuni prigionieri* ». (Stef.)

Il comunicato del generale Haig

LONDRA, 10 (sera) — Un comunicato del generale Haig dice:

« *Nel pomeriggio, dopo un sesto disperato attacco, i tedeschi, a prezzo di enormi sacrifici, sono riusciti a penetrare nel Bois de Trones. Il combattimento continua nell' interno del Bosco. Più ad ovest noi abbiamo preso piede nel bosco di Mametz, dove le difese tedesche avevano fino ad ora resistito a tutti i nostri sforzi. Abbiamo pure guadagnato terreno ad est di La Boiselle* ». (Stef.)

« *Con un quinto disperato attacco fatto durante la notte, il nemico tentò di ricacciarci dalle nostre posizioni, ma anche questo attacco fu completamente schiacciato dal nostro fuoco. Le perdite nemiche durante questi vani attacchi, sono state delle più gravi.*

« *Progressi sono stati fatti su altre parti del fronte. Abbiamo preso un boschetto e tre cannoni a nord-ovest di Contalmaison ed abbiamo fatto stamane parecchie altre centinaia di prigionieri.*

« *L'artiglieria nemica è stata attivissima sul fronte delle Fiandre, bombardando attivamente per tre ore le nostre trincee presso Hoogge. Abbiamo fatto in questi paraggi tre raids, coronati da successo nella prima linea tedesca* ». (Stefani)

LE HAVRE, 11. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga in data del 10 dice:

« *Vive azioni di artiglieria su diversi punti del fronte, specialmente a nord di Dixmude, di Steenstraete e verso Boesinghe* ». (Stef.)

« *Ieri il corpo reale d'aviazione eseguì con successo parecchi attacchi a colpi di granate, contro diversi centri di sbarco ferroviari e depositi di munizioni e aerodromi* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino, 11: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Dalle due parti della Somme la lotta continua aspra. Le nostre truppe respingono gli assalitori, e là dove hanno dovuto cedere terreno, di fronte alle ondate d'assalto succedentisi da vicino, le hanno poi fatte indietreggiare con contrattacchi.

« Così il piccolo bosco di Trones fu ripreso agli inglesi che vi erano penetrati ed altrettanto avvenne per la fattoria di Maisonnette ed il villaggio di Barleux ripreso ai francesi. Si continua a lavorare a Hardecourt contro il nemico ed intorno ad Ovillers continua senza interruzione il combattimento, uomo contro uomo. I francesi hanno preso piede nel villaggio di Biaches; numerosi loro attacchi tra Barleux e Belloy non riuscirono.

« Più ad ovest i nostri tiri di sbarramento impedirono ai francesi abbandonare le trincee.

« Fra il mare e l'Ancre, nella regione dell'Aisne, in Champagne e ad est della Mosa i duelli di artiglieria divennero in alcuni momenti più intensi.

« Vi furono azioni di artiglieria intorno a Givenchy e a sud di Vauquois abbiamo fatto brillare mine efficacemente.

« Il servizio aereo è attivissimo ».

Un veliero danese affondato

AMSTERDAM, 11. — Il veliero olandese «Geertruida» fu affondato da un sottomarino. Nove marinai sono salvi; si ignora la sorte degli altri. Il sottomarino condusse seco il padrone del veliero. (Stefani)

LA BATTAGLIA DELL'ORIENTE

Il passaggio dello Stochod

L'avanzata del generale Kaledine

20 mila prigionieri con 700 ufficiali

PIETROGRADO, 10 (ore 14.32) — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *A sud della palude di Pinsk le nostre truppe respingendo il nemico, continuano, combattendo, a passare in parecchie località lo Stochod. L'avversario ha fatto saltare, nella sua ritirata, la maggior parte dei ponti.*

« *Presso i villaggi di Svidnici e di Woschny e Nowo Mosnor, sulla riva sinistra dello Stochod, è impegnato un accanito combattimento. Abbiamo fatto in questo punto prigionieri tedeschi tra Kisseline e Zoubilno. Abbiamo posto in fuga il nemico con un colpo di mano improvviso.*

« *Le truppe del generale Kaledine hanno fatto, nel periodo dal 4 all'8 luglio, prigionieri 381 ufficiali e 9145 soldati non feriti e si sono impadronite di dieci cannoni, 48 mitragliatrici, 16 lanciamine e lanciabombe, 7930 fucili, 62 casse piene di munizioni, e di un deposito di materiale del genio. A questi trofei bisogna aggiungere quelli citati nel comunicato della sera del giorno otto luglio, specialmente trecento ufficiali, 12000 soldati, 45 bocche da fuoco ed altro materiale.*

« *Sul fronte della Galizia il fuoco di artiglieria è stato particolarmente violento nel settore della riva del Dniester e nei settori delle posizioni di Pinsk. Il nemico ha preso l'offensiva a sud-ovest del lago di Sventen, ma è stato respinto ed ha ripiegato verso le sue trincee ad est di Baranovitchi. Nella regione del villaggio di Odhovtschina, i tedeschi hanno lanciato un nuovo contrattacco che abbiamo respinto col fuoco di artiglieria e di moschetteria.*

« *Da una parte e dall'altra gli aeroplani operano numerosi voli. Nella regione del canale di Schoubinsk ad est della confluenza dei fiumi Beresina e Niemen, la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano tedesco. Abbiamo fatto prigionieri l'aviatore ed il pilota. Non meno di dieci aeroplani nemico hanno volato sopra Molodetchno ed hanno lanciato quaranta bombe incendiando un mucchio di fieno che è bruciato.* » (Stefani)

La ritirata dei tedeschi a Kowel

PIETROGRADO, 11. — *I russi sono a trentacinque verste da Kowel e si avvicinano in direzione di Sarny.*

In tutta la regione a sud della ferrovia di Sarny-Kovel sono segnalati ieri vasti incendi provocati dai tedeschi, che crearono una cortina di fuoco per coprire la ritirata.

Gli incendi che devastano il paese, ostacolano l'avanzata russa. (Stef.)

Nel Mar Baltico

PIETROGRADO, 10. — Il comunicato delle ore 14 del grande Stato maggiore così continua:

« *Nel Mare Baltico vi fu la crociera abituale. Un nostro sottomarino ha affondato nel Golfo di Botnia, un grande vapore tedesco carico di minerale di ferro.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 10 corrente dice:

« Fronte russa. — La giornata di ieri si svolse un relativa calma. Attacchi isolati nemici furono respinti ».

Il bollettino germanico

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino, 10: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — Sulla parte settentrionale del fronte nulla è avvenuto di essenziale, all'infuori di un infelice attacco russo nella regione di Skrobova (ad est di Gorochtche).

« (Gruppo degli eserciti del generale Linsingen). Il nemico, che fronteggiava la linea dello Stochod è stato respinto, come pure sono falliti i suoi attacchi ad ovest e a sud-ovest di Luck.

« Squadriglie aeree tedesche attaccarono efficacemente ricoveri nemici ad est dello Stochod.

« (Gruppo degli eserciti del generale Bothmer). — Attività di pattuglie e combattimenti favorevoli su terreno avanazto.

« Fronte balcanico. — Nostri avamposti a sud del lago di Doiran hanno respinto col loro fuoco riparti nemici ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 10. — Un comunicato delle ore 14 del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Ad ovest di Platana le nostre truppe hanno progredito di nuovo. In direzione di Gumischan nostri esploratori penetraron al di là della linea delle posizioni turche e passarono alla baionetta numerosi nemici.*

« *A sud del Taurus nostri elementi hanno avanzato con successo e si sono impadroniti di un passo importante e di tutta una serie di colline che l'avversario organizzava da lungo tempo. In diversi luoghi i turchi alla nostra pressione sono fuggiti dalle loro posizioni. Anche elementi delle truppe del generale Kroutemn hanno progredito considerevolmente facendo numerosi prigionieri e prendendo un cannone, mitragliatrici ed altro bottino da guerra.*

« *In questi combattimenti si è distinta specialmente la fanteria del reggimento dei cosacchi di Tereck.*

Nota: Secondo un rapporto complementare, la rapida occupazione del passaggio presso il villaggio di Ugli nel combattimento del giorno otto, è dovuta ad una iniziativa personale del colonnello Kantseroff, comandante il 283.o *reggimento di Paulogrado, la cavalleria dell'Ortline di San Giorgio, che saltò innanzi alle sue avanguardie, le trascinò seco e con loro cerse attraverso il ponte in fiamme sotto violenti fuochi di artiglieria e di fucileria* ». (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 11. — Si ha da Costantinopoli: — Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte dell'Irak. — Nessun cambiamento nel settore di Felahiè. Un distaccamento di cavalleria nemica in ricognizione fu da nostre pattuglie, sulla riva destra del Tigri, obbligato a ritirarsi. Nessuna notizia è giunta dal fronte della Persia.

« Fronte del Caucaso. — Niente di importante. All' ala destra attacchi tentati l'altro ieri nel settore a sud del Tchorok furono respinti. Le forze nemiceh, che erano riuscite a penetrare in alcuni elementi delle nostre trincee avanzate, furono respinte verso est, dopo un contrattacco che dette luogo a sanguinosi corpo a corpo.

« A nord di Tchorok, scaramuccie sull'ala sinistra ». (Stefani)

La guerra nell'Africa Orientale

Gli inglesi hanno preso Tanga

LONDRA, 11. — (Ufficiale) *Nell'Africa orientale gli inglesi occuparono la mattina del sette luglio, Tanga.*

Il nemico oppose debole resistenza e sgomberò la città dopo aver distrutto l'acquedotto. (Stefani)

Il governo tedesco respinge lo scambio dei prigionieri tedeschi

LONDRA, 11. — (Camera dei Comuni) Sir. Robert Cecil dichiara che il governo ha ricevuto la risposta del governo tedesco a proposito della questione del trattamento fatto ai prigionieri britannici nel campo di Ruhleben. Il Governo tedesco ha respinto la domanda di uno scambio di prigionieri. (Stefani)

Il discorso dell'on. Borsarelli al Consiglio Prov. di Alessandria

ALESSANDRIA, 10. — L'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato per gli esteri, presiedendo i lavori del Consiglio provinciale di Alessandria, presentò con belle parole il nuovo prefetto comm. Poggi. Ricordò l'opera dei suoi predecessori ed aggiunse:

« La guerra terribile, che nessuno di noi ha voluto, che abbiamo, anzi, per quanto possibile, deprecato, ed avremmo voluta tenuta lontana per il bene d'Europa, per senso di umanità, ferve invece fierissima! I nostri diritti conculcati, il nostro avvenire materiale e morale compromesso per sempre, la maggior minaccia di minor fulgore al nome italico, ci hanno tratti nel formidabile arringo.

« Forti del nostro diritto, fidenti nella nostra stella, sicuri del valore eroico del nostro popolo, impavidi scendemmo in lizza cavalleresca. L'Italia non vide e non volle misurare, se le sorti pendessero sicure verso la parte che abbracciava; non contò i nemici, non si impressionò della loro possanza e della fantastica iperbolica preparazione, che era premeditazione; non scelse il momento propizio, ma bella della sua fierezza, quando suonò l'ora di proteggere il diritto delle genti e l'indipendenza delle nazioni, rispose all'appello della storia ed accorse.

« Un Re popolare ed un popolo dal cuore grande come il Re, si trovarono commisti nella pugna.

« I nostri alleati si compiacciono di noi. Ci ammirano ed alla loro volta eroici combattono. Alessandria, ricordando, invii il suo plauso al Capo dello Stato, ai duci, ai soldati di terra e di mare suoni il saluto cordiale di pensiero e unione degli animi.

Signori, un uomo venerando per età e per un passato chiaro ed incontaminato, tutto consacrato alla patria, assunse la direzione della cosa pubblica in un difficile momento. Oggi, riunendosi nel Consiglio provinciale, non dimentichiamo che Paolo Boselli è il rispettato presidente del Consiglio provinciale di Torino e mandiamogli un reverente saluto ».

La parole dell'onorevole Borsarelli furon accolte da generali calorosi applausi dai consiglieri, ai quali si associò il pubblico. (Stefani)

I pifferi di montagna

L'Austria, dunque, nel suo piano d'invasione del Veneto, aveva pensato a tutto, aveva preveduto tutto. Si era detto: varcheremo de frontiere, avanzeremo in Italia. E nella nostra avanzata, che quei poveri diavoli non sapranno arrestare, conquisteremo città e villaggi, li presidieremo, e andremo oltre. Sempre più lontano, sempre più difficile, come il giuoco dei prestigiatori. Ma le città italiane, in generale, sono piene di cose belle quadri, statue, oggetti antichi. Cose belle di grande valore. Bisogna pure asportarle. Se una granata le rovina, pazienza: ma se non le rovina, portiamole vie.

Così il furto degli oggetti d'arte era nel piano di guerra: non sarebbe avvenuto come conseguenza immediata, spontanea di una invasione; ma era premeditato, preordinato, codificato. Bisognava rubare gli oggetti artistici nelle città invase e mandarli subito nell'interno della monarchia austro-ungarica, presso ricettatori sicuri.

Ma c'era una difficoltà: la difficoltà della scelta. I ladri avrebbero potuto rubare tutto e fare ricettare tutto. Poi fare la cernita del bottino: questo quadro vale molto, questo vale poco, questo niente. No. Così il pacco della refurtiva sarebbe stato troppo voluminoso. La cernita occorreva farla sul posto. A questo scopo, alla retroguardia degli eserciti invasori, furono incorporati degli ufficiali... specialisti (ufficiali del genio.... latino, naturalmente) muniti di *Baedeckers*, di guide artistiche, delle opere di Rolando Ricci, del Venturi, del Supino, del Beltrami, ecc., con una culturina critica sotto il braccio. Loro compito sarebbe stato di andare apprezzando man mano gli oggetti d'arte prima di ordinarne la... requisizione per conto di S. M. Francesco Giuseppe...

Tutto ciò è di un grottesco fenomenale. Sicchè potrebbe oggi sembrare uno scherzo, se non ne desse notizia un bollettino ufficioso italiano.

Chi sa a quale altra nobile mansione sono stati destinati gli ufficiali della retroguardia austriaca, dopo la brillante riuscita di quel piano d'invasione del Veneto? Noi non lo sappiamo di sicuro. Constatiamo solo che l'Austria, che era così certa della sua avanzata nel nostro paese, al punto di metterci su.... le mani, ci manda seisori d'arte e di preparare il modo per mettersi su.... le mani, ci manda seicento internati, ai quali non può dar da mangiare. (Perchè su quest'ultimo punto non c'è dubbio alcuno possibile).

L'invasione del Veneto ed il furto delle nostre cose belle era il sogno. La realtà è fame e miseria. E così sia.

Per un'intesa intellettuale coi paesi alleati ed amici

ROMA, 11. — In un aula dell'Università ebbe luogo, sotto la presidenza del rettore prof. Tonelli, del senatore Volterra e del prof. De Viti de Marco, un'importante riunione per regolare ed intensificare i rapporti intellettuali coi paesi alleati e amici. Erano presenti i professori Tamburini, Sergi, Castelnuovo, Cortesi, Vittorio Rossi, Venturi, senatore Pigorini, Dalla Vedova, Luigi Bassi, Evaristo Carusi, Andrea Galante, Zappalà, Pianigiani, Fedele, l'on. G. Ciraolo, Maffei, donna Fanny Zampini Salazar, il conte di S. Martino e il cav. Guglielmo Ferrai.

Il rettore prof. Tonelli, salutò con nobili parole gli intervenuti accennando alle numerose adesioni ricevute e terminò applauditissimo mandando

un fervido saluto ai combattenti. L'adunanza votò anche un plauso ed un ringraziamento ai Ministri Ruffini e Scialoia per la loro calorosa adesione all'iniziativa.

Dopo un'interessante discussione a cui parteciparono i prof. Volterra, Bacci, Carusi, De Viti de Marco, Galante e l'on. Ciraolo, che rilevò l'importanza della propaganda all'estero in genere fu approvato lo statuto provvisorio e si dichiarò costituita *l'Associazione per l'intesa intellettuale coi paesi alleati ed amici.*

L'assemblea fece voti onde il governo promuova lo scambio degli insegnanti, l'equiparazione per reciprocità dei titoli di ammissione alle Università e i corsi universitari, l'intensificazione dell'insegnamento dell'italiano all'estero e gli scambi librari. Fu deciso che l'attuale comitato provvisorio composto dei professori De Viti de Marco, conte di S. Martino, Durante, Fedele, Pigorini, Vittorio Rossi, Scialoia, Tonelli, Venturi, Volterra si costituisca in comitato esecutivo, con facoltà di aggregarsi ad altri.

Fiume e gli ungheresi

Fiume: terra italiana nella lingua nei costumi, nei sentimenti, negli usi; terra italiana nella configurazione fisica e geografica, nel clima, nel paesaggio, nei prodotti; terra italiana nella storia e nella evoluzione civile. Terra che fa parte come «corpo separato» dell'Ungheria in virtù di un decreto emanato da Maria Teresa, grata agli Ungheresi; terra che d'ungherese non ha che i poliziotti, le spie, gli zingari e le birrerie; terra in cui — più che altrove — il contrasto politico e geografico è tenuto evidente, doloroso ed ironico. Se c'è paese che non possa vantare dei diritti su Fiume è proprio l'Ungheria, che dal mare è separata per circa 300 chilometri, cioè dal Regno di Croazia unito alla Corona di Santo Stefano.

Gli uomini politici ungheresi possono dichiarare **con decreti e con altri** documenti fittizi che Fiume è Ungherese o magari mongola, come lo sono essi, ma la storia e la geografia, che sono le basi prime e fondamentali per interpretare il carattere d'una popolazione, dimostrano evidentemente l'opposto. Quei decreti, tutt'al più, avranno l'onore di testimoniare ai posteri la neutralità dei loro avi del secolo XX.

Per lungo tempo si credeva, e purtroppo si crede ancor oggi, che la volontà degli abitanti coscienti di Fiume non era affatto irredentista. Errore! Vi fu, è vero, un periodo in cui i primi cittadini della città parteggiavano per gli Ungheresi, ma solo perchè in essi vedevano i salvatori contro i croati i quali pretendevano il possesso della città.

Ma negli ultimi anni quanti cittadini sacrificarono i propri interessi, mettendosi contro il Governo, unicamente per sentimento e amor di patria. La storia dirà più tardi ciò ch'essi fecero, ma che ora non si può dire, perchè da Fiume la forca non è ancora scomparsa. Dirà la storia il valore delle belle battaglie combattute dalla «Voce del Popolo». per mezzo della penna dell'on. Ricardo Zanella. L'opera grandiosa di questo esemplare cittadino — che per fortuna di Fiume riuscì a salvarsi — non fu valutata che in parte per le scissioni avvenute in seno al partito autonomo. Egli costantemente combattè il Governo, nè mai si ritrasse quando trattavasi dell'interesse della sua città, seguendo imperterrito l'aspra via che doveva portarlo allo scopo. A lui si deve, all'opera sua attivissima, se Fiume resiste ognora alle violenze illegali del Governo di Budapest. I suoi scritti che messi assieme sommano volumi, penetrano nel profondo dell'animo di tutti, rialzando gli spiriti e la coscienza nazionale, ravvivando la fede e la speranza. Anche fra i giovani non mancano i forti. A Riccardo Gigante e ad Armando Hodnig, fra gli altri, spetta un posto d'onore.

L'opera di essi, un giorno non lontano, sarà luminosamente nota.

Eccede i limiti imposti a questo articolo il riassumere la storia di Fiume e tanto meno a spiegare le ragioni economiche, politiche e strategiche per necessità la sua conquista; ma lo scrittore di queste righe desidera semplicemente richiamare l'attenzione degli Italiani, ancora una volta, su questa città, che isolata, lontana dalla Patria, conservò gelosamente attraverso gli anni tutti i caratteri di essa, malgrado i continui e barbari soprusi del Governo Ungherese. Se la conservazione e la difesa dell'italianità in Trieste fu meravigliosa, quella di Fiume fu addirittura miracolosa, non soltanto per la lontananza, ma principalmente per aver avuto un Governo più che simile, peggiore di quelol austriaco, nei mezzi di repressione e più raffinato.

Eppure, è doloroso il constatarlo, gli Ungheresi in Italia, ancora oggi, hanno fama di liberali. Per distruggere tale erronea opinione, basterebbe raccogliere e divulgare tutti gli episodi della vita politica di Fiume per ordine cronologico, con fedeltà scrupolosa, senza discuterli e commentarli, senza criticarli o spiegarli. Essi rappresenterebbero il diario tragico d'una città indomabile, che difese leoninamente i propri diritti, e un atto infame e vergognoso pel Governo Ungherese che ignobilmente cercò sempre di conculcarli.

Anche adesso, mentre tutte le nazionalità sanguinano per l'Ungheria, la stampa magiara reclama che si colga l'occasione per strappare ancora quei pochi diritti d'autonomia ch'è loro rimasta. Il sottosegretario di Stato della P. I. Moluàr Vichtor, nel discorso tenuto, tempo addietro, all'Associazione scientifica di Budapest, affermò che per assicurare l'avvenire dei magiari in mezzo alle nazioni d'Europa era necessaria la riforma della scuola primaria e secondaria, affinchè essa possa corrispondere agli scopi della nazione magiara. Questo si chiama parlar chiaro. Ma allora, per qual motivo allettare le diverse nazionalità che dopo la guerra saranno ricompensate? Per chi spargono il loro sangue prezioso? Non certo per *l'Idea di Stato* degli Ungheresi. La riforma della scuola significa la soppressione delle nazionalità. Già, prima della guerra tutte le materie venivano insegnate da autori o da libri ungheresi. Da essi si apprendeva che i greci, i romani furono sì grandi popoli, ma non sono più grande del magiaro; che Dante, Tasso furono sì gran poeti, ma non superiori ad Aramy e a Petofi. In alcuni testi si leggeva, poi, che l'Ungheria è il centro del mondo, in un altro che Adamo ed Eva si esprimevano in magiaro!

La storia della civiltà ricorderà indubbiamente tutti gli uomini di Stato ungheresi dal 67 in poi, e farà risultare le loro azioni di carattere così perverso e basso come in Italia impossibile sarebbe l'immaginarlo. Se fosse bandito un concorso per l'assegnazione del record di cotali atti scellerati, non c'è dubbio che la palma toccherebbe ad essi.

Gli Ungheresi quantunque rappresentino, secondo le statistiche governative, il 48 per cento della popolazione complessiva, affermano che ad essi è assegnato dalla storia e dalla natura(!) l'esclusivo dominio. Poco tempo fa l'«Az Es». di Budapest dimostrava la possibilità della magiarizzazione delle nazionalità entro due generazioni mercè una buona organizzazione della scuola primaria e secondaria. Nel concetto degli Italiani, gli Ungheresi si intravedevano, e purtroppo s'intravedono ancor oggi, attraverso i valorosi volontari di Tüköry e di Tür, attraverso i martiri di Arad, attraverso Luigi Kossuth, attraverso l'epoca innegabilmente meravigliosa della guerra dell'indipendenza del'48 contro l'Austria.

Non affermerò recisamente tutto ciò che scrissero gli antichi scrittori sui «barbari ungari» ma sicuro nella coscienza di non attestare cosa contraria al vero, sottoscrivo il giudizio più volte espresso: che gli Ungheresi sono il popolo più prepotente e più brutale d'Europa. E dire che universalmente viene chiamato «il popolo cavalleresco».

Di Fiume erano furiosamente innamorati: E poichè quest'amore non fu corrisposto nel modo con cui essi desideravano, esplicarono tutti i mezzi brutali di cui disponevano, degni delle loro origini asiatiche. Essi, che in patria non avevano nè scuole, nè ospedali, nè strade, ma avevano la miseria, l'ignoranza e la corruzione, volevano il mare. Fu Kossuth che gridò per primo: Tengerre Magyar! (Ungheresi al mare!) Il mare ungherese! Quale pretensione. Quale pomposa vanità! Nemmeno i croati che sono in diretta, comunicazione con esso, per oltre 100 chilometri, non s'azzardano a chiamar lo slavo. Il Quarnero, il bel golfo italiano ch'ebbe l'onore d'esser menzionato dall'Altissimo Poeta, non ha d'ungherese che i tricolori a poppa dei piroscafi antiquati dell'«Adria» sui quali però si parla l'italiano e solamente l'italiano. E per convincersi di questo, basta percorrerlo da Veglia a Cherso, da Albona a Castellmuschio.

Una sera, dopo la commemorazione verdiana tenuta privatamente alla sede della «Filarmonico-Drammatica», per ordine della polizia, un ungherese riuscito ad entrarvi mi disse: «Qual forza arcana havvi nelle vostre manifestazioni patriottiche! Vedi, io quantunque italofobo, mi accesi, m'esaltai con voi! Il vostro si è patriottismo sincero, mentre il nostro non è che un'inverniciatura artificiale che copre la nostra volontà brutale per il bisogno che sentiamo di affermarci».

Che le amene idee imperialistiche degli Ungheresi non sono scomparse colla guerra, lo dimostra il «Pesti Hirlap» che è il giornale più diffuso della capitale magiara, il quale in un articolo, dopo aver perorato i diritti dell'Ungheria sulla Serbia, sulla Bonia-Erzegovina, sulla Dalmazia..... (e scusate s'è poco) e dopo aver proposto l'arresto delle aspirazioni adriatiche degli Italiani e dei Serbi con un forte magiarismo, conclude: «Se noi esplicheremo in quel mare un lavoro bene impostato, tanto nel campo commerciale quanto in quello spirituale, faremo rinascere la grande Ungheria di Luigi il Grande della Casa Angioina!»

Però c'è il «Magyarország» che sembra non la pensi come il suo confratello, siccome propone la creazione d'una potente via acquea che dovrà unire il Mare del Nord, il Mare Nero ed il Mediterraneo. La quale via acquea dovrà sostituire o supplire il porto di Fiume.

Previdenza o predestinazione?

Comunque sia, per tutte le infamie commesse nel passato, il presente ed il futuro saranno coronati dall'opera della diplomazia, dando una lezione di politica a quegli esotici imperialisti, e che speriamo sarà altamente salutare anche per la pace europea. Poco a poco, la realtà se pure faticosamente, si farà strada e s'imporrà anche a quelle menti ottuse.

Il fatidico verso del nostro divin Poeta sta realizzandosi mediante il magnifico valore delle truppe di Cadorna, i cui successi dovranno essere coronati dall'epoca della diplomazia, il cui compito sarà di cambiare quell'odiosa espressione di «corpo separato della Corona di Santo Stefano» in «Corpo unito alla Casa dei Savoia».

E così sia!

Oscarre F

Richiamo

Per mancanza di spazio abbiamo dovuto pubblicare interessante comunicato in QUARTA PAGINA.

Cronaca Provinciale

I Friulani caduti

Sergente Osualdo Lovisa di CAVASSO NUOVO del... Reggimento Alpini, caduto il 30 luglio 1915, combattendo sul monte...

Da CODROIPO

Esami di maturità

Ci scrivono 11 (n):

Gli aspiranti agli esami di maturità nella presente sessione, presso le scuole di questo Comune, furono 54. Di questi i promossi furono 50: tre furono rimandati ed uno non si presentò all'esame. Ecco i nomi dei promossi:

Maschi provenienti da scuola pubblica:

Borsatti Pietro — Coroi Oreste — Lizzi Ottavio — Parussini Vittorio — Picco Quintino — Teia Pietro — Piccini Gino — Botri Manlio — Guatto Antonio — Lizzero Aldo — Nadali Luciano — Zanuttini Carlo — Casco Leo Ermete — Giacomelli Luigi — Tosoni Raffaele — Borsetta Ferruccio — Buttazzoni Luigi — Monazzoni Luigi.

Maschi privatisti:

Cavari Luigi — Basaldella Alessandro — Basaldella Dionigi — Canciani Luigi — Cinello Giuseppe — Coassini Cesare — D'Agostini Romano — Del Giudice Filippo — Grosso Salvatore — Macor Giuseppe — Manganotti Antonio — Vida — Valter — D'Agostino Giuseppe — Antoniutti Benigno — Cisilino Marcello.

Femmine provenienti da scuola pubblica:

Chiarparini Fulvia — Furlanis Caterina — Lazzarini Teresa — Romanelli Adele — Botri Marina — Bertossi Elena — Galateo Maria — Lanazzi Santa — Gatteso Ines.

Femmine privatiste:

Tagliarol Ines — Benvenuti Maria — Fabris Anna — Vida Michelina — Del Giudice Anita — Zanello Anna — Di Gaspero Rizzi Anna — Toscano Virginia.

TRIBUNALE DI GUERRA

Presidente Colonello cav. Marinaro, Avvocato militare Tenente Pepe, avv. difensori sottotenenti: Vita e Candela.

Furono pronunciate le seguenti sentenze:

Grillo Gaetano per diserzione, venne condannato a 5 anni e 6 mesi di reclusione militare.

Beltrame Carlo per diserzione, venne condannato a 2 anni di reclusione militare.

De Cecco Antonio per diserzione, non luogo a procedere per esistenza di reato.

De Fan Angelo per furto, non luogo a procedere per inesistenza di reato.

De Carli Amerigo, per alienazione effetti militari non luogo a procedere perchè il fatto non costituisce reato.

Gaidano Matteo, per furto venne condannato a mesi 2 di reclusione militare.

Visentini Regina, per ricettazione venne assolta per non provata reità.

Luconi Edoardo per diserzione venne condannato a 3 anni di reclusione militare.

Balteo Giovanni per furto venne condannato a 6 mesi di carcere militare.

Tagliavini Italo per disobbedienza e insubordinazione venne condannato a 5 anni di reclusione militare.

Da MANIAGO

Esami di maturità - Encomio solenne

Ci scrivono, 11 (n):

Dal giorno 26 al 30 giugno ultimo scorso ebbero luogo in questo Comune gli esami di maturità coi seguenti risultati:

Dispensati: Borghesio Silvano, Lagomaggiore Giuseppe, Mazzoli-Nisio Giovanni, Allegretto Argia, Biasoni Irma, Borghesio Adriana, Bertoli Gina, Lovisa Maria, Mazzoli-Taic Elena, tutti appartenenti alle scuole pubbliche di Maniago. — D'Agnolo Anna, Girolami Arturo, Girolami Nora, Muraro Laura, Mian Regina, Mian Mario, Mian Gina, Rel Benvenuta, appartenenti alle scuole di Fanna, Alzetta Luigia, Asquini Maria, Borghese Enrico, Magris Elda, Magris Renato, Cigolotti Elda, Cattaruzza Ines, Toffoli Gino, Sestini Aurora, appartenenti alle scuole di Montereale Cellina.

Esaminati e promossi: Beltrame Germano, Centazzo Mario, Mazzoli Mario, di Maniago conte Gian-Carlo, Dobrowolny Domitilla, Rosa Jadi, Santarossa Brigida, Siega Carmela e Siega Teresina, tutti di Maniago, Colussi Vittorio e Maraldo Luigi di Cavasso Nuovo, Fassetta Umberto di Grizzo e Cattarinuzzi Angelo di Tramonti di Sotto.

Con Bollettino Ufficiale, Dispensa 55.a, venne conferito al nostro concittadino Pipolo Giacomo di Vincenzo, caporale nel 54.o Reggimento Fanteria, l'encomio solenne, con la seguente motivazione: «Incaricato di proteggere con la propria squadra, il fianco sinistro della compagnia, minacciata di avvolgimento, opponeva tenace resistenza a forti nuclei nemici, riuscendo a respingerli e spiegando nell'azione encomiabile calma e coraggio. — Monte Piana, 13 agosto 1915».

All'egregio giovane le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

Da CIMOLAIS

Caduto per la Patria

Ci scrivono, 10 (n):

E' giunta notizia ufficiale che nella Regione Carnica il 2 giugno scorso è morto combattendo valorosamente Bressa Giuseppe fu Sante di questo Comune Alpino del 1887. Era stato nel luglio dell'anno scorso e si distinse in parecchi combattimenti, recentemente era stato promosso sergente per merito. Lascia la moglie e 2 bambini. Al prode caduto un reverente saluto e condoglianze alla famiglia.

Da GEMONA

Caduti per la Patria

Ci scrivono 11 (n):

Altri due concittadini sono caduti per la Patria. Essi sono Copetti Giuseppe di Pietro e Trossolo Leonardo fu Gio. Batta, il primo soldato di fanteria, l'altro caporale degli alpini. Sono morti entrambi combattendo. Onore ai caduti, condoglianze alle famiglie.

Da PALMANOVA

Comitato d'assistenza civile - Croce Rossa - Ospedale civile

Ci scrivono 11 (n):

Somma precedente L. 3.489.50.

Leandro Lazzaroni (per onorare la memoria della S. Teresa Volpe Plaino) L. 100 — Dott. Ascanio Tami L. 5 (in memoria di Teresa Volpe — Biasoli Silvio L. 5 — Tellini Giuseppe L. 50 — N. N. L. 100. — In morte di Faustina Angeli: De Biagio Antonio Fares 2 — Sommaggio famiglia 2 — Del Mestre famiglia 2 — Squado Giuseppe 1 — Avv. Bearzi L. 5 (in morte di Teresa Volpe) — Avv. Bearzi 5 (in morte della Vid. Compassi — Per una scommessa L. 12.80 Famiglia Zendonà in memoria della nipote Marni L. 10 — Famiglia Marni (in memoria della figlia Rina) 25 — On. Municipio di Palmanova L. 742.30 — On. Hierschel co. Ing. Lionel Deputato L. 100 — Cav. L. Ciani 3 (in morte di Palmira Cirio) — Mauro Ortensio L. 5 — In memoria di Gio. Batta Ciani: Agenti Ditta Loi L. 6 — O. Tamburini L. 1 — Ved. Fabris L. 1 — Lazzaroni Leandro L. 2. Totale generale L. 4.674.60.

* Zorze D.r Vittorio (in morte di Teresa Volpe L. 5 — Maria Zama... Tempo L. 2 — Gino Olivo L. 10 morte del Tenente D.r Dalan.

* Da alcuni giorni funziona presso l'Ospedale civile, in apposito locale, un ambulatorio per malattie che ... dono l'opera di Medico-Specialista.

Da TARCENTO

Croce Rossa italiana

Ci scrivono 11 (n):

Per onorare la memoria della bambina Luigia Iob, di Lino ... no L. 3 i cuginetti Riccardo e ... cio Iob — L. 3 versò il Sig. Lino ... alla santa memoria della sua ...

Per onorare la memoria del ... nente Mario Mosca versò L. 2 ... Lino Iob.

Comitato di azione civile

Il sig. Pietro Zai elargisce L. 25.

Il Comitato sempre grato al benefattore concittadino, ringrazia vivamente.

Le rappresentazioni cinematografiche di sabato e domenica, fruttarono al Comitato la somma netta di L. ... 15.

Cronaca Cittadina

La beneficenza della R. Scuola Normale

Illustrissimo Signor Direttore,

a lumi spenti, poichè l'anno scolastico si chiuse ufficialmente mercoledì, compio il dovere di rendere noto alla cittadinanza quanto ha fatto la Scuola Normale, nel largo campo della beneficenza, dal novembre 1915 al giugno 1916.

Alle istituzioni di preparazione civile il Capo d'Istituto e gl'Insegnanti; con versamenti mensili offrirono L. 1445. Tutte le altre offerte, che specifico sotto, vennero fatte non soltanto dal personale dirigente e insegnante, ma anche, e in larga misura, dalle alunne.

In occasione di lutti nelle famiglie delle Sign. Insegnanti e della morte del Cap. aviatore Martinelli e dello studente Feruglio, si raccolsero complessivamente L. 417,95 che vennero destinate, in diversa misura, all'Assistenza Civile, agli ospedali Savorgnan e del Seminario, al Pro corredo del soldato, ecc.

Le offerte fatte alla Croce Rossa, di cui la Scuola è socia perpetua, ammontarono L. 1175,24, delle quali L. 71,49 raccolte fra le bambine delle Scuole di Tirocinio e versate per mezzo della Direzione Generale delle Scuole del Comune, e L. 56.20 tolte dal fondo di L. 417, 95 di cui sopra.

E poichè era nobilissimo desiderio delle alunne di offrire alla Croce Rossa non soltanto denaro, ma anche il lavoro delle proprie mani, chiesi ed ottenni dal Presidente del Comitato centrale, l'autorizzazione di destinare le somme, che man mano si venivano raccogliendo, all'acquisto della materia prima, necessaria per preparare indumenti per i soldati feriti dell'Ospedale Toppo. Per mezzo delle insegnanti di lavoro si acquistarono i tessuti da varie Ditte cittadine, per un importo di L. 903,30. La somma rimanente, insieme con tutto il rendiconto particolareggiato e le fatture giustificative vennero mandate al Comitato centrale (Roma Via Nazionale 149).

Colle stoffe comperate, sotto la guida disinteressata, volenterosa e sapiente delle Insegnanti di lavoro Signore Giacinta Cosattini in Malagnini e Ida Toffolo Tonello V.a Giuliani, che qui ricordo a titolo d'onore, eppoi anche della Sig.ra Ceonilde Fosconi Ved. Tullio, le alunne della Scuola confezionarono gli oggetti seguenti, che vennero tutti mandati all'Ospedale Toppo, (insieme con altre 33 fasciature inglesi non comprese nell'elenco) e di cui rilasciò regolari ricevute il benemerito illustre Presidente sezionale, Senatore di Prampero:

Federe 285, camicie 81, mutande 122, fazzoletti 526, cuscini 90, calze 11 paia, guanti spugna 46, federine da imbottire 24, pantofole 21 paia, fasciature inglesi 31, asciugamani 137, strofinacci 129. Totale N. 1503.

Anche alla tanto benefica Istituzione «Pro corredo del Soldato» diedero le alunne largo contributo di lavoro. Con materiale acquistato, parte con denari offerti da loro stesse(L. 119) e in massima parte provisto dal Comitato e dalla Federazione degli I. M. confezionarono circa 88 indumenti diversi.

Agli Ospedali Savorgnan e Renati regalarono 272 cuscini e 112 indumenti vari e agli stessi Ospedali, per rendere meno triste il Natale ai feriti ed agli ammalati, la Scuola mandò 569 pacchi di dono.

La Scuola dunque, negli otto mesi effettivi dell'anno scolastico testè chiuso, offrirò in complesso, alle varie forme di assistenza, determinate dalla guerra redentrice, più di 3100 lire, e una quantità di doni di varia natura, d'indumenti.

Oltre a ciò parecchie alunne hanno risposto con generoso slancio, e sentimento di vero patriottismo, all'appello rivoltomi per l'assistenza dei figli dei richiamati, dall'instancabile nobile promotore e propulsore di santa iniziativa scolastica, il Cav. Luigi Pizzio.

Cito i nomi delle brave e buone alunne, non per soddisfare ad una vanità, ma anche perchè l'esempio trovi, presentandosene la necessità, altre imitatrici: Esse sono le signorine testè licenziate: Beorchia Nigris Ida, Burani Rina Cargnelli Marcella, Cremese Anna, Del Colle Egina, Gabelotto Nella, Mauro Caterina, Nutto Maria, Superina Maria, pa Vianich e le alunne di III.a Normale: Bertuzzi Pia, Pascoli Elda, Plebani Giulia, Pravisani Gisella, Ravasollo Natalina, Rigatti Paolina e Stefanon Rina.

Per tutto questo complesso di attività benefica e patriottica, al compimento che il Ministero e il R. Provveditore espressero nel marzo u. s., all'Istituto ed alle alunne della Scuola, unisco il mio plauso più sincero al quale farà coro indubbiamente, con legittima soddisfazione, quello della cittadinanza udinese.

Gradisca, Sig. Direttore i miei più vivi ringraziamenti ed ossequi.

D.r Fulvio Pellacani
Direttore della R. Scuola Normale.
Udine 11 Luglio 1916.

Il R. Ginnasio Liceo per i bisogni della guerra nell'anno scol. 1916

I professori versarono al Prestito Nazionale complessivamente L. 21.700.

I professori versarono in quote mensili a tutto maggio u. s. all'Assistenza Civile, alla Croce Rossa, ecc. L. 985.80

Professori e alunni versarono in più riprese a varie istituzioni patriottiche durante quest'anno scolastico L. 1492.97.

In nessuna delle nostre scuole secondarie fa difetto il patriottismo; insegnanti e studenti sono pienamente compresi del grande momento che attraversa l'Italia e dei molti bisogni ai quali vi è urgenza provvedere.

La somma di L. 1492.97 venne formata col contributo mensile versato da ogni singolo studente. Vada agli egregi giovani un plauso sincero di ammirazione.

I saluti dal campo

Dal Fronte, Luglio.

Si prega di pubblicare che i sottoscritti godono ottima salute, e mandano saluti ai genitori, parenti, amici e fidanzate:

Cap. Ciclista Venuti Federico — soldati Filippi Agostino — Del Piero Francesco — Biasan Giuseppe — Olivetta Osvaldo.

Tutti siamo orgogliosi di aver respinto il nemico e di metterdlo in fuga dal suolo Italico.

**

Zona di Guerra li 8 - 7 - 1916.

Pregasi pubblicare sul «Giornale di Udine» i seguenti nomi dei sottoindicati Soldati appartenenti alle varie armi, che mandano saluti alle loro famiglie:

Gori Umberto — Cori Pietro — 2ª Batteria Bombardieri — Gori Giovanni 55 fanteria — Tutti tre fratelli che si trovano in ottimo stato di buona salute dimoranti S. Osvaldo Udine.

**

6 Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

trasformarsi a tal segno da sei mesi che non lo abbiamo riveduto? Ne sono ancora stupefatto.

— Le sono cose che si vedono — disse la fanciulla a cui quegli elogi ispiravano sinistri presentimenti.

Leone fece un gesto d'impazienza.

— Spero che non prenderai sul tragico questo passo del signor Martin — egli prese a dire. — Gli ho promesso uan risposta, certamente, ma l'ho avvertito avanti che sarebbe stata cattiva. Per conseguenza tu non hai motivo di allarmartene.

— Ne sono certa — disse la fanciulla — ma quando vedo l'ostinazione con cui quell'uomo mi perseguita, e sceglie i momenti critici della nostra vita per presentarsi a casa nostra con le mani piene d'oro, mi domando come hai consentito a riceverlo

— Ah! scusa, mia cara, io non ho da lagnarmi del signor Martin. Che ci abbia minacciati un po' duramente di usare delle sue facoltà di padrone di casa a Endoume, non lo nego; ma era nel suo diritto.

— Non dico di no...

— Non è egli mancar di rispetto a una donna, scriverle, farle delle proposte indecenti, quando si sa che quella donna non può e non vuole accettar nulla, è fidanzata a un uomo che ella ama e dal quale è amata?

— E dacchè ci siamo ritrovati a Parigi, non è egli stato sempre corretto e bene educato

— Forse verso di te, ma verso di me...

— Come! — esclamò Leone drizzando il capo. Ti avrebbe forse mancato di rispetto?

— Che dici mai? Dunque Martin ti ha scritto dacchè hai lasciato il Colorado?

— Quattro o cinque volte.

— Perchè me lo hai nascosto? Gli avrei dato una buona lezione.

— E' appunto per quello che non ti ho detto nulla.

— Ma infine che cosa ti scriveva?

— Che mi amava sempre, che non avavo che a dire una parola per essere la più felice delle donne...

— Eppoi?...

— Null'altro. Chi ti aspettavi?

— Che so io? disse Leone con amara ironia. Da quanto mi dicevi, mi figuravo che avesse tentato di sedurti, di rapirti...

— Non è lo stesso?

— Niente affatto. Limitandosi ai termini vaghi di cui tu parli, Martin è certamente uscito dai limiti del rispetto, ma non ti ha gravemente offesa.

Edila, attonita, giunse insieme le mani.

— Mia cara figlia, proseguì Leone, nella vita bisogna veder le cose come sono e non come ci se le immagina. Non havvi al mondo legge che impedisca a un uomo di amare una donna e di attestarglielo, sinchè non si allontana dalla buona creanza. Se, malgrado i rifiuti di quella donna, quell'uomo si ostina nel suo amore, se, sapendola libera di fatto, se non di cuore, non dispera di commuoverla, si è perchè egli l'ama realmente ed io in realtà mi domando se, in tal caso, egli più che da biasimarsi non sia da compiangersi.

— Ma, in verità, disse Edila confusa, il signor Martin non difenderebbe meglio la sua causa di quel che tu lo faccia per lui.

— Io non difendo la causa di alcuno, ma perchè un uomo non piace ad una donna, non ne risulta infallibilmente che costui sia disonesto od un miserabile.

— Non lo sostengo neppur io, cotesto.

— Allora, tronchiamo il discorso, disse il giovane dottore. E' un agitare inutilmente una questione già sciolta poichè nulla havvi di cambiato in quello che abbiamo deciso e, appena sarà possibile, tu sposerai Andrea.

Edila si ritirò, profondamente addolorata. Sì, suo fratello restava fedele agli impegni che aveva presi, ma con quale amarezza le faceva sentire il peso di quel sacrificio!

Leone stette solo nel suo studio, in preda a perplessità delle quali è facile comprendere la natura. Come procurarsi il danaro necessario per saldare i suoi creditori, per pagare quella terribile quitanza che fra ventiquattr'ore gli avrebbero presentata?

Verso la una e mezzo, fu suonato alla sua porta. Era un cliente. La domestica venne ad annunziarlo misteriosamente al suo padrone.

— Bene, disse il dottore, introducetelo.

Un uomo di circa settantacinque anni si presentò, quasi canuto, con una faccia ossea e pronunziata, tagliata in due grossi baffi e un pizzo brizzolati. Dal suo portamento, dai suoi modi, dal nastro rosso che gli pendeva all'occhiello, era facile riconoscere un vecchio soldato.

Si lagnò di orribili nevralgie al capo, che gli prendevano regolarmente, al cadere della notte, e gl'impedivano a dormire.

Il giovine dottore lo ascoltava, lo esaminava con attenzione.

— Siete stato soldato, non è vero? gli domandò finalmente.

— Sì, signore.

— Avete fatto delle campagne?

— Lo credo. Non ho anzi fatto altro per dieci anni.

— Allora, avete probabilmente servito in Africa?

— E me ne vanto, signore, nel 3.o zuavi, sotto il colonello d'Hèricourt, nientemeno.

— D'Hèricourt! ripetè il dottore attonito.

— Sì, sapete di chi vi parlo?

— No, ma parmi che cotesto nome non mi sia sconosciuto, — mormorò Leone con uno stupore che non cercava di dissimulare.

— Non c'è da stupirsene — replicò il soldato. — Potete averne sentito parlare da taluni veterani di quel tempo. perchè era una bravo soldato. Quanto a voi, mio giovane dottore, non dovete averlo conosciuto; infatti,

(continua)

Dalle balze del Trentino li 7, 7, 1916. Preghiamo di partecipare i saluti a mezzo del suo stimato giornale alle nostre care famiglie, parenti amici conoscenti:
I fucilieri di alta montagna: Zamero Donato e De Angeli Umberto di Cividale.

Un allarme senza conseguenze

Ieri sera verso le 20.30 partiva dal deposito di Piazza XX Settembre, avvertita di un incendio scoppiato fuori Porta Grazzano, una squadra di pompieri, con la pompa a vapore.
Giunta sul luogo del... sinistro, trovava che ardeva nei pressi del parco suoi, un po' d'erba secca, a cui avevano dato fuoco, giuocando, alcuni monelli.
Nessun danno, dunque, poichè l'erba fu spenta con poche secchie d'acqua.

Caduto per la Patria

Al Sindaco di Udine è pervenuta notizia ufficiale che è morto all'Ospitale di Shio, in seguito alle ferite riportate in combattimento, il soldato ...redo Condelotto della classe 1884. Onore al valoroso caduto, onoranze alla famiglia!

Un disperso e un prigioniero

Risulta ufficialmente che Ernesto ...iani di Luigi, soldato alpino della classe 1893, fu dichiarato disperso.
Alberto Bencivenga di Garibaldi, della classe 1894, trovasi prigioniero a Mathausen.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 30.245.54.
Giacomo Madrassi, quota di luglio, 20 — Mediante la «Patria del Friuli» L. 212 — Totale L. 30.477.54.

Vecchia disgraziata

Certa Margherita Billiani fu Giovanni, di anni 65, abitante in via Tiberio Deciani, cadde ieri accidentalmente da una altezza di circa cinque o sei metri. Venne subito trasportata all'ospitale civile, dove venne accolta d'urgenza. La dott. Zagolin le constatò la probabile frattura del bacino e sintomi di commozione cerebrale. Prognosi riservata.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

La co. Antonietta Brandis offre all'«Ufficio Notizie» L. 20.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Il passionale cinemadramma «Il codicillo» rappresentato ieri con tanto successo, si replica oggi giorno festivo, insieme alla scena comica finale.
L'interessante spettacolo comincierà domani, giorno festivo, alle ore 15.

Teatro Sociale

NOVO CINE

«Il mistero dell'educanda di Saint Bon» è un bellissimo dramma di avventure che ottenne ieri sera il plauso del numeroso pubblico accorso alle rappresentazioni. Vi sono in esso scene sensazionali, quadri splenditi ed una esecuzione perfetta. Ottima la fotografia.
Oggi verrà replicato incominciando le rappresentazioni alle ore 15.
Si sta intanto allestendo un altro capolavoro, e precisamente «La portatrice di pane.» Riduzione del romanzo popolare di S. Montepin.

Richiamo

Per mancanza di spazio abbiamo dovuto pubblicare interessante comunicato in QUARTA PAGINA.

L'inchiesta sul sottomarino Deutschland

WASHINGTON, 11. — Le ambasciate britannica e francese chiesero al governo degli Stati Uniti che voglia assicurarsi che il «Deutschland» non è il sottomarino «U. 43». Due periti navali saranno incaricati insieme coi funzionari del fisco, di fare una inchiesta. (Stefani)

WASHINGTON, 11 — Sebbene nessuna dichiarazione ufficiale sia stata fatta, credesi che il sommergibile giunto a Norfolk sarà considerato nave mercantile. Il fatto solleva una questione intieramente nuova, al diritto internazionale. (Stefani)

Sarà bene avvertire tutte le anime candide che stanno ancora in ammirazione verso il genio germanico, che la navigazione sottomarina transatlantica non può essere e non è che un altro «bluff», combinato fra militari e affaristi, costretti ad una lotta disperata per rompere il cerchio in cui la marina inglese e le marine alleate tengono chiuse, malgrado la guerra dei sottomarini, le due potenze centrali.

Ammesso che il «Deutschland» non sia l'«U. 43», come sospettano a Londra e a Parigi, e che sia quello che dichiara il suo comandante, quale valore può avere l'esperimento con questa nave che — sia detto fra parentesi — qualunque altra grande marina avrebbe potuto costruire — dal lato commerciale? Uno dei sollo dei numerosi piroscafi transatlantici che partono ogni giorno dai porti d'Inghilterra e di Francia per l'America, porta un carico cinque, forse dieci volte maggiore del «Deutschland». E lo portano con la sicurezza — le statistiche del Lloyd lo constatano ogni settimana — che non ha e non avrà mai questo «Deutschland».

Ed anche ammesso che i cantieri tedeschi, con uno sforzo enorme, sia pure ammirabile dal lato dell'energia, fossero in grado di costruirne degli altri, fra alcuni mesi, che valore commerciale potrebbe avere la piccola flottiglia, destinata ad una implacabile caccia, per la grande nazione che ha così vasti, anzi spaventevoli bisogni di rifornimento?

Ridotta praticamente a questi limiti, l'entrata in scena del «Deutschland» carico dei più preziosi colori, non può avere che lo scopo d'*epatèr del bourgeois*. Di far credere ai neutrali, non ai nemici sicuro, che la Germania, — fallita la campagna coi sottomarini — ha fabbricato nuovi strumenti per aprirsi una via tra la rete che saldamente la chiude dal principio della guerra e non le permette di avere quegli aiuti che le sono indispensabili per continuare la lotta, in cui si è lanciata per la conquista della supremazia militare in Europa e da questa nel mondo.

Il fascio potente delle nazioni civili, che vogliono mantenere la libertà e l'indipendenza dei popoli, a prezzo di ogni sacrificio, come ha saputo rendere vana la guerra dei sottomarini militari, saprà togliere importanza alla navigazione commerciale sottomarina attraverso l'Oceano.

La superiorità dell'aviazione franco-inglese

Le false cifre del comando tedesco

PARIGI, 11. — Ecco un nuovo esempio del modo col quale si fanno le statistiche al comando tedesco.

Nel suo comunicato ufficiale del 7 luglio il Comando tedesco dichiara che le sue perdite sarebbero per le lotte aeree di sette apparecchi e le perdite franco-inglesi di 37 macchine delle quali 22 sarebbero cadute nelle mani del nemico. Tutto ciò per il mese di giugno.

Ora il servizio dell'aviazione francese dichiara che da parte nostra 14 aeroplani non sono tornati. Da parte dei tedeschi cinque aeroplani furono abbattuti nelle nostre linee, 13 nelle linee tedesche, 7 vennero colpito tanto gravemente da non poter più prender parte ai combattimenti.

Il servizio dell'aviazione britannica rileva che per lo stesso mese di giugno si notano sette macchine distrutte dalla parte dei tedeschi, 3 aeroplani abbattuti nelle linee inglesi, 7 nelle linee tedeschi. 11 probabilmente abbattuti pure nelle linee nemiche. Quindi i seguenti totali 46.

In riassunto, a non tener conto delle perdite probabili, si constata che i tedeschi non hanno confessato che il 4 per cento delle loro perdite.

Alcuni dei nostri raid furono eseguiti a lunga distanza e svolti di notte dalle nostre squadriglie e i nostri aeroplani di caccia hanno quasi sempre impegnato la lotta nelle linee tedeschi. Si potrà concludere che la nostra aviazione ha saputo conservare sull'aviazione tedesca la superiorità che non ha mai cessato di avere.

La morte del comandante della brigata "Sassari"

Un telegramma da Palermo annunzia la morte eroica del generale Eugenio de Maria, comandante la brigata Sassari, avvenuta il 27 giugno nel Trentino. Il generale De Maria, nato a Palermo, fece parte della campagna nella Cina, ove riportò due medaglie al valore, e della campagna di Libia.

Prima della guerra attuale comandava il 10 bersaglieri. Il generale De Maria aveva 54 anni.

Le borse estere

PARIGI, 11. — Rendita francese 3 per cento, perpetua 64, francese 3 e mezzo 90.50, prestito francese 90.20. — Cambio Italia da 91.50 a 93.50; chèque da 28.11 a 28.16.

LONDRA, 10. — Prestito francese 88 3/4; consolidati 61 1/16; egiziano 79 3/4; Marconi 3 1/2; argento in verghe 28 5/8; rame 85.

AMSTERDAM, 10. — Cambio su Berlino 43.52 1/2 guilders.

MADRID, 10. — Cambio su Parigi 83.40.

Il cambio

ROMA, 11. — Il cambio per domani è 118.39.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.
Venezia: 3,30 — 9 — 11,30 — 15,30 — 18 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,85 — 10.20 — 17.35.
Cividale: 3.15 — 12.29 — 18.20.
Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5,25 — 10,25 — 15,20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.30 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27 — 17 — 20.41.
Venezia: 1 — 5,36 — 10,30 — 12 (direttissimo) — 17.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
Venezia - San Giorgio di Nogaro : Palmanova: 11,20 — 15,20 — 21,20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.38 — 15.12 — 19.11.

Palmanova - Cervignano - Belvedere

Partenze da Palmanova: 6,25 — 11,20 — 16,30.
Arrivi a Cervignano: 6,50 — 11,45 — 16,55.
Arrivi a Belvedere (Stazione): 7,27 — 12,17 — 17,37 — (Imbarcatoio): 7,32 — 12,22 — 17,42.
Partenze da Belvedere (Stazione): 9,7 — 13,23 — 19,7.
Arrivi a Cervignano: 9,34 — 1,350 — 19,34.
Arrivi a Palmanova: 10,15 — 14,25 — 20,15.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

Lo sforzo tentato dall'Austria per arrestare gli italiani

... milione di austro-ungarici sulla nostra fronte

LONDRA, 11. — In un secondo articolo sul «Times» il colonnello Repington dice:

«*Se si vuol sapere quello che l'Italia fece, bisogna comprendere lo sforzo tentato dall'Austria per arrestare gli italiani. L'Austria ha sul fronte italiano seicentomila combattenti; vi tiene cioè la forza di quasi un milione di uomini, e vi ha inoltre gran quantità di cannoni di tutti i calibri.*

L'Italia trattiene dunque parte importante dell'esercito austriaco ed alcuni suoi migliori elementi. Essa conquistò 770 miglia quadrate di terreno austriaco.

L'Italia infine condannò la flotta austriaca. La causa degli alleati deve dunque molto a Cadorna ed ai suoi generali».

Repington crede che è sull' Isonzo che si possono ottenere i migliori risultati. L'Austria, comprendendo ciò, stabilì poderose opere di difesa, appoggiate da formidabili artiglierie. Nondimeno l'avanzata degli italiani indebolì vari punti e linee austriache. Repington è convinto che basterà a Cadorna una forza superiore in cannoni, per passare.

In Carnia ed in Cadore, gruppi italiani di straordinaria efficienza combattiva operano sulle più alte e difficili montagne, dove la natura aggiunge difficoltà alla lotta, ma tutte sono superate dagli italiani, che sono il primo popolo d'Europa, forse, dopo gli svizzeri, per organizzare scientificamente la guerra di montagna. Gli italiani, per rispondere egualmente ai grossi cannoni, rispondere alle grosse artiglierie austriache, dovettero trasportare egualmente grossi cannoni, perciò dovettero creare strade alte, in cui son maestri e innumerevoli vie di trasporti aerei e comunicazioni telefoniche per segnalazioni.

Gli alpini debbono sempre agire di sorpresa ed i loro procedimenti d'attacco valgono la pena di essere studiati. (Stefani)

Sulla fronte orientale

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 10 — (ore 20.55) Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Sullo Stochod si segnala una serie di combattimenti contro l'avversario che tenta di prendere piede sulla riva sinistra. Il nemico tenta con tutti i mezzi di arrestare il progresso della nostra offensiva.*

«*Nella regione del villaggio di Ivanovka, a nord di Kaesghovkn, due quadriglie di aeroplani hanno lanciato circa settanta bombe sopra una nostra colonna di sanità, ferendo due suore di carità ed un commissario della Croce Rossa.*

«*Sulla fronte della Volinia e in Galizia duello di artiglieria. L'artiglieria nemica ha bombardato con grossi calibri la regione di Gliadky-Tzeroff*». (Stefani)

La crisi del partito dell'indipendenza

Una lettera di Karoly

ZURIGO, 11. — Il conte Karoly, capo del partito dell' indipendenza, spiegando in una lettera i motivi delle sue dimissioni da presidente del partito, dice che egli coi suoi amici seguirono, prima della guerra, una politica che avrebbe reso possibile di mitigare la tensione delle potenze e di riavvicinare i gruppi di potenze antagonisti. Egli dice che non vuole che nemmeno l'ombra della responsabilità della scoppio della guerra possa ricadere su di lui ed i suoi amici. Perciò non ha aderito a che l'opposizione partecipasse all'opera del Governo, addossandosi parte della responsabilità. Fra breve verranno all'ordine del giorno i problemi della conclusione della pace, dell'integrità del paese e delle riforme nazionali e la sua coscienza gli vieta di lasciarsi indebolire in questi criteri da pareri opposti. (Stefani)

Come è giunto a Norfolk il sottomarino "Deutschland,,

Il carico e il tonnellaggio

BALTIMORA, 11 — Il *Deutschland* presentandosi come un transatlantico di una linea di navigazione sottomarina tedesca, si ancorò ieri a sera a valle di Baltimora, dopo una traversata di quattromila miglia da Heligoland a Norfolk. La torretta di osservazione conterrebbe due cannoni da tre pollici, ma non si scorgono tubi lanciasiluri.

Il capitano ha spiegato al pilota americano di avere ricevuto l'incarico di stabilire un servizio di esportazione e di importazione fra la Germania e gli Stati Uniti. Appena avrà sbarcato il carico di prodotti chimici e di materie coloranti, imbarcherà una quantità di nichel e di caucciù greggio di cui l'esercito tedesco ha grande bisogno.

Domenica mattina di buon'ora di *Deutschland*, che era passato col favore dell'oscurità fra i capi della Virginia, fece fischiare la sirena per chiedere un pilota e richiamare l'attenzione del rimorchiatore *Timmons* che lo attendeva da due settimane.

Il carico che si trova sul *Deutschland* è destinato alla Eastern Forwarding Company di Baltimora, recentemente istituita per trasporti sottomarini. Hilken, capo della ditta Schumaker e la compagnia di agenti a Baltimora del «Norddeutscher Lloyd» ha dichiarato che il viaggio del *Deutschland* è puramente commerciale, che il *Deutschland* appartiene alla «Ocean Rhederei Limited», ed ha la sua base nel porto di Brema.

Il *Deutschland* è stato varato nel marzo a Kiel. Il progetto dei trasporti per via sottomarina è stato concepito nove mesi fa dal Lehman figlio dell'antico direttore del «Norddeutscher Lloyd», che ha istituito questa compagnia. Hilken ha detto che il *Deutschland* misura 315 piedi di lunghezza e 39 di larghezza, ha due motori Diesel ad olio.

Al momento del suoi arrivo ai capi della Virginia, il *Deutschland* non aveva alcuna bandiera, ma innalzò la bandiera commerciale tedesca quando risalì la baia coi suoi propri mezzi. Il pilota ha dichiarato che l'equipaggio si compone del capitano e di 29 uomini fra ufficiali e marinai, che portano l'uniforme della marina mercantile tedesca.

L'equipaggio rimarrà a bordo fino a che le autorità del porto non abbiano visitato il sottomarino. (Stef.)